

«Gli stessi segnali prima dei delitti D'Antona e Biagi»

Il Viminale: il clima è effervescente. Privilegiata la pista anarchica: i violenti potrebbero sabotare il dialogo con i no global

ROMA — Un'aria di fermento dei gruppi antagonisti era stata segnalata diverse settimane fa, ma nessuno pensava a un'azione così eclatante. Per questo gli esperti dell'Antiterrorismo sono molto cauti nell'attribuire una matrice alla «trappola» piazzata davanti alla questura di Genova che soltanto per un caso fortunato non ha provocato vittime. E se la pista anarchica viene ritenuta comunque privilegiata, restano diversi dubbi legati alle modalità dell'agguato. Primo fra tutti la «volontà di uccidere» sottolineata dal questore Fiorioli, che sarebbe una novità rispetto al passato. Finora gli attentati rivendicati dagli anarchici sono stati infatti caratterizzati da ordigni a basso potenziale oppure che dovevano scoppiare senza provocare vittime. Il secondo «pacco» ritrovato ieri conteneva invece esplosivo da cava (probabilmente tritolo). Suscita perplessità anche la mancata rivendicazione. «Ma per questo — avverte un investigatore — dobbiamo aspettare».

LA STRATEGIA — In attesa di un messaggio si percorrono tutte le ipotesi («Seguiamo ogni pista», ha sottolineato anche Fiorioli) e si analizzano quelle che all'apparenza sembrano semplici coincidenze. Segnali che agitano gli esperti del Viminale nel timore di una eventuale nuova strategia della tensione che precede un omicidio. Era già successo prima del delitto D'Antona e il copione si è ripetuto con l'assassinio Biagi. Piccoli attentati e ritrovamento di volantini con la stella a cinque punte che avevano dimostrato «un clima di effervescenza all'interno delle formazioni più estremiste dalla sinistra antagonista».

Soltanto ieri, a parte Genova, è stata registrata una sequela di episodi che, seppur non collegati tra loro, danno la sensazione di un clima tutt'altro che tranquillo. Domenica sera un ordigno è stato fatto esplodere davanti alla Cisl di Ol-

bia, mentre stemma e scritte delle Brigate Rosse sono stati disegnati sul portone della Cgil di Lecce. A Prato nell'arco di quarantott'ore sono stati ritrovati un volantino che fa riferimento all'omicidio Biagi firmato «Iniziativa comunista», un manifesto con immagini degli scontri del G8, un pacco sospetto davanti ad un ufficio postale.

LE COINCIDENZE — Ecco allora che le coincidenze prendono corpo e diventano elementi ai quali attribuire un preciso significato. Che la questura di Genova sia diventata un simbolo per i no global, ma soprattutto per le fazioni più violente ormai fuoriuscite dal movimento nessuno può negarlo. Così come non si possono non mettere in sequenza temporale l'archiviazione dell'indagine contro il carabiniere Mario Placanca che uccise Carlo Giuliani e i successivi arresti ordinati dalla magistratura per le devastazioni e i saccheggi durante il G8. Sono numerosi i gruppi che contestano l'atteggiamento dialogante dei nuovi leader e che da Firenze in poi si sono sentiti «imbrigliati» in una contestazione ritenuta troppo pacifica e dunque non abbastanza efficace. L'allarme per questa divisione interna ha origini lontane. Già nel febbraio scorso la polizia di prevenzione inviò al gabinetto del ministro dell'Interno e al Cesis un «punto di situazione sul Movimento Antiglobalizzazione» nel quale si evidenziavano i rischi provocati da questa «frattura». Una «segnalazione» ripresa nelle ultime settimane e ritenuta ancora attuale.

IL DOSSIER — «L'analisi — era scritto nel documento — mette in rilievo che le frange estromesse da tale movimento possano dare origine ad azioni di tipo clandestino. Si potrebbe assistere a una ripresa delle iniziative di stampo terroristico, non solo da parte degli anarco-insurrezionalisti, ma anche dei gruppi di matrice brigatista

(Br-Pcc, Nta, Nipr), in misura proporzionale alle loro attuali capacità operative che rimangono al livello di azioni dimostrative o di attacco, anche grave, ad obiettivi "simbolo" o a persone che non beneficiano di misure di protezione ma che svolgono funzioni ritenute emblematiche delle politiche di governo».

L'ALTERNATIVA — Se gli ambienti della sinistra eversiva sono i maggiori «indiziati», nessuno può comunque ancora escludere una matrice di tutt'altro segno — addirittura di «oscure forze reazionarie» che avrebbe come obiettivo proprio quello di criminalizzare il movimento antagonista costringendolo all'isolamento.

Fiorenza Sarzanini